



Stella Falzone

## Luxuria privata. Edilizia abitativa e arredo decorativo a Ostia e a Roma in età tardo-repubblicana

Dopo la classificazione di August Mau<sup>1</sup>, con le acquisizioni non solo dall'area vesuviana, ma anche da Roma e dalle Province, l'ampliamento del *corpus* di pitture di epoca tardo-repubblicana (databili in base ad indicatori storico-archeologici) ha consentito di precisare ambiti cronologici e geografici nei quali si affermò ciò che convenzionalmente viene chiamato secondo stile pompeiano<sup>2</sup>. Soprattutto, è stato possibile riconoscere particolari espressioni di gusto, di mode decorative, evidenti per quanto concerne l'imitazione di elementi di rivestimento marmorei e di architetture reali, che si diffusero in un arco cronologico abbastanza ristretto (tra la fine del II e la fine del I sec. a.C.) in aree geografiche anche molto distanti. Persa dunque la connotazione esclusivamente pompeiana dei quattro stili del Mau, è possibile attribuire a Roma a partire dall'epoca tardo-repubblicana il ruolo di centro di elaborazione di un nuovo linguaggio figurativo, che trovò ispirazione prevalentemente nell'oriente ellenistico di recente conquista ma che, come in altri ambiti della produzione artistica coeva, sperimentò soluzioni formali del tutto originali, le quali dall'Urbe, per fenomeni imitativi, si diffusero nelle differenti aree culturalmente dipendenti. L'eccezionale conservazione per numero e qualità delle pitture di Pompei e dei siti limitrofi non deve ribaltare tale prospettiva, che pone sempre le ricche *domus* aristocratiche urbane e successivamente i palazzi imperiali come spazi ideali dove modularsi il lusso abitativo, in relazione alla funzione sociale svolta della casa in età tardo-repubblicana. Ciò è attestato dalle testimonianze pittoriche romane, le quali a partire dalla fine del II sec. a.C., e nonostante il numero inferiore rispetto agli esempi pompeiani (a causa dei profondi fenomeni di trasformazione del tessuto urbano), mostrano un alto standard qualitativo. Quest'ultimo è correlato alla circolazione di schemi e motivi comuni all'interno di un repertorio, appannaggio di una committenza di rango elevato, che utilizza la decorazione pittorica degli spazi domestici come mezzo di ostentazione di ricchezza e di *status* sociale<sup>3</sup>.

Occorre premettere che il quadro delle attestazioni di pitture di secondo stile da Roma e da zone limitrofe contempla sia contesti ampiamente editi che, fortunatamente, nuove recenti acquisizioni, di cui in questa sede si riassumeranno le caratteristiche più salienti.

Come è noto, la c.d. Casa dei Grifi (fig. 1), messa in luce al di sotto della *Domus Flavia* sul Palatino, fu costruita in opera incerta verso la metà del II sec. a.C., mentre la sua decorazione pittorica appare in fase

<sup>1</sup> MAU 1882.

<sup>2</sup> Una recente rassegna di studi di complessi edilizi decorati in secondo stile, che offre una panoramica di nuove e vecchie acquisizioni da differenti siti romani, è pubblicata in: PERRIER 2007a.

<sup>3</sup> DICKMANN 1999, 89-103; GROS 2001, 72-78, 92; BRAGANTINI 2007, 124-125. Riguardo al rapporto tra decorazioni pittoriche e produzione letteraria coeva, si veda: GRÜNER 2004.

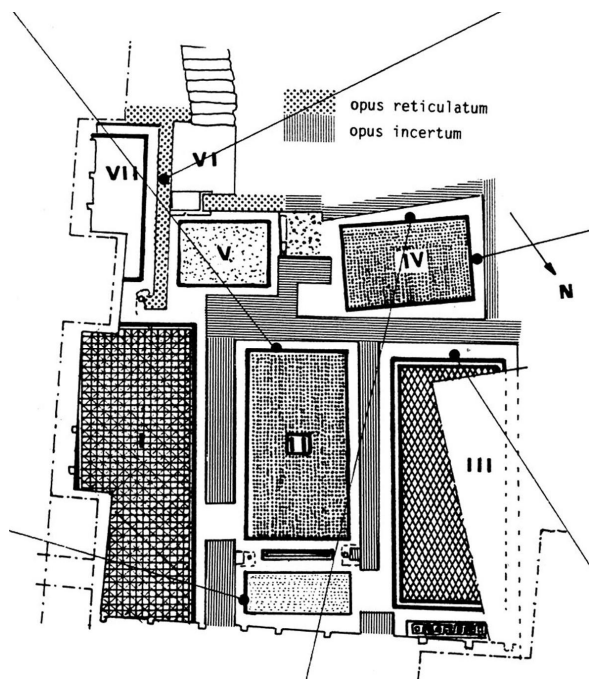


Fig. 1 . Planimetria della Casa dei Grifi (da MAZZOLENI 2004, fig. 18).

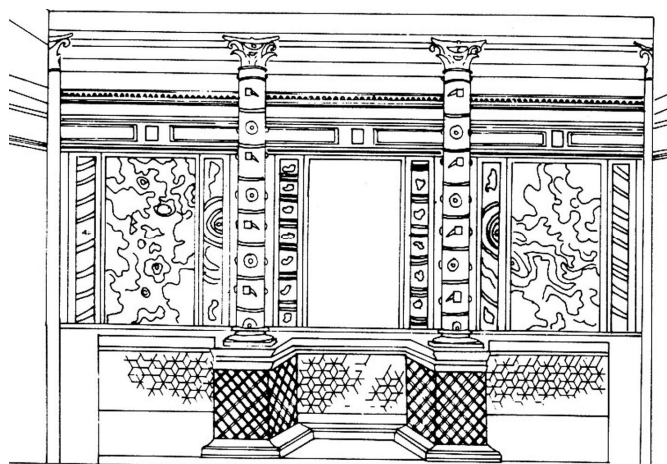


Fig. 2 . Rilievo delle pitture dell'ambiente II della Casa dei Grifi (da MAZZOLENI 2004, fig. 25).

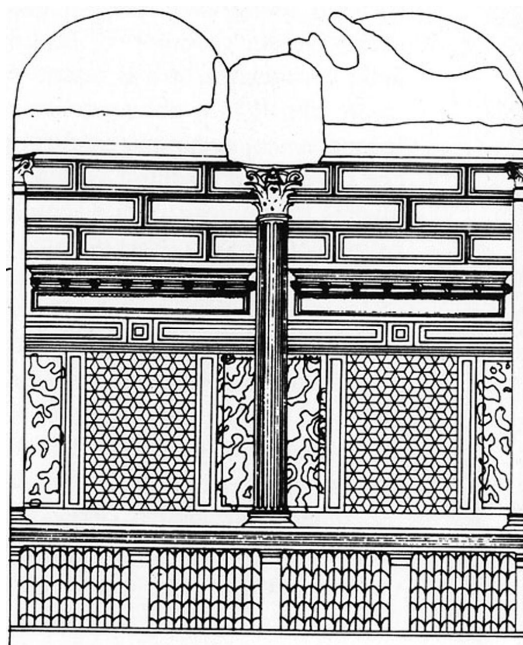


Fig. 3 È Rilievo delle pitture dell'ambiente IV della Casa dei Grifi (da MAZZOLENI 2004, fig. 24).

con rifacimenti in opera quasi reticolata databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C<sup>4</sup>. Le pareti dipinte, pertinenti a vari ambienti, costituiscono gli esempi più antichi di secondo stile urbano (fase Ia di Beyen<sup>5</sup>), e sono caratterizzate da elementi architettonici che creano l'illusione di più piani prospettici, mentre le pareti sul fondo appaiono chiuse. Infatti, come mostra la stanza II (fig. 2), sopra ad un podio realizzato in *trompe-l'œil* e decorato con il motivo dello *scutulatum*, poggiano colonne sorreggenti un architrave, mentre nella zona mediana dietro tali architetture sono dipinte specchiature imitanti marmi preziosi. In un altro ambiente della casa, il IV (fig. 3), dietro ad un colonnato simile al precedente sono presenti specchiature che riprendono lo stesso motivo dello *scutulatum*, mostrando così la capacità del pittore di replicare con una materia diversa motivi decorativi tipici della decorazioni pavimentali introdotte, come ci ricorda Plinio, negli edifici sacri (Plin., *Nat. Hist.* XXVI, 156)<sup>6</sup>.

Un'altra casa tardo-repubblicana, messa in luce nella zona a sud-ovest della Casa di Livia (fig. 4), era costruita in opera quasi reticolata e si sviluppava su due piani forse con sistemazione a terrazze. Di questa abitazione restano 4 ambienti, di cui si conservano variamente le pareti affrescate ed i pavimenti con tessere sparse di marmo (*lithostrata*)<sup>7</sup>. Le pitture appaiono simili a quelle della vicina Casa dei Grifi, e sono pro-

<sup>4</sup> RIZZO 1936. Riguardo alla cronologia dell'edificio si veda da ultimo: COARELLI 2008, 183.

<sup>5</sup> Secondo Beyen, come è noto, il secondo stile sarebbe articolato in cinque fasi, corrispondenti a circa cinque generazioni: BEYEN 1938 e 1960. Riguardo a tali seriazioni cronologiche ed al secondo stile in generale, si vedano anche: TYBOUT 1989 e HEINRICH 2002.

<sup>6</sup> BALDASSARRE ET AL. 2002, 88-89; MAZZOLENI 2004, 67.

<sup>7</sup> CARETTONI 1956-1957.

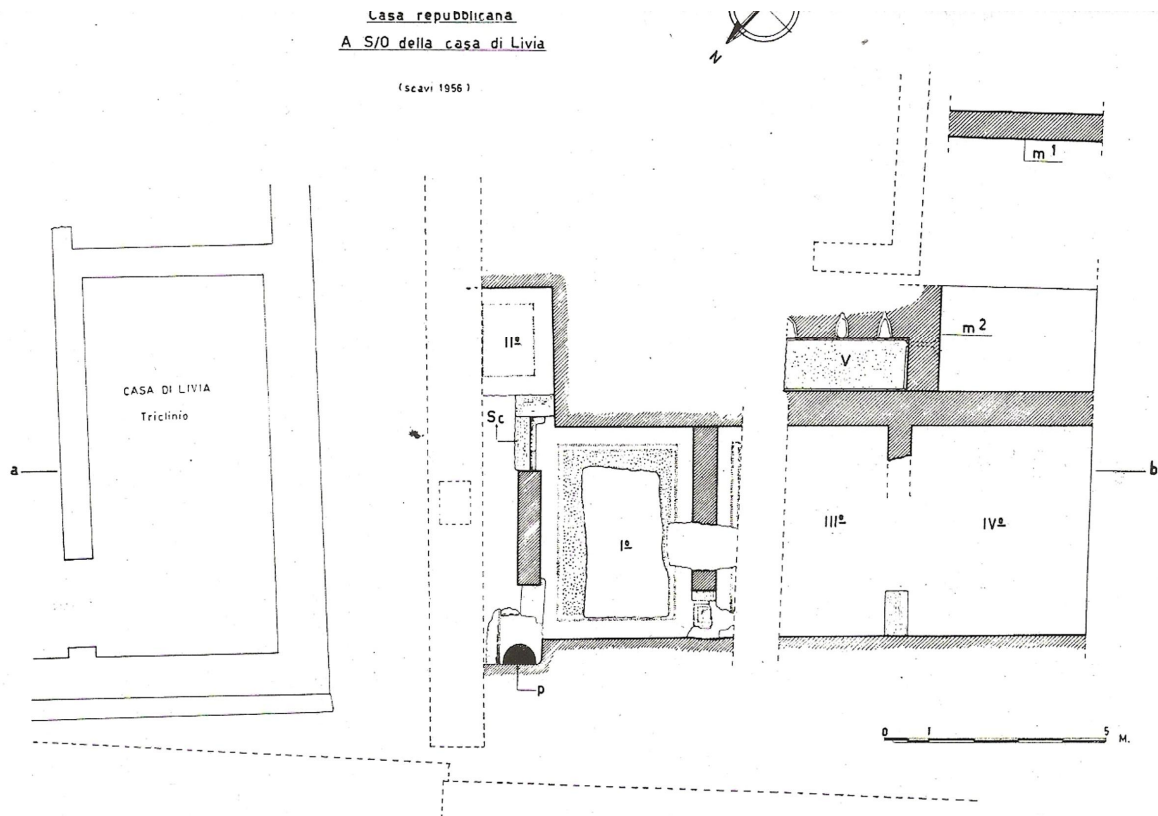


Fig. 4 . Planimetria della casa c.d. di Lutazio Catulo (da CARETTONI 1956-1957, fig. 1).

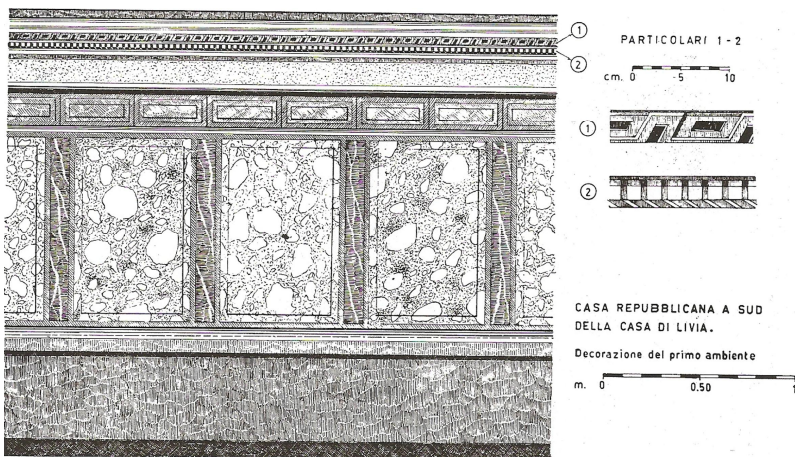


Fig. 5 . Rilievo delle pitture dell'ambiente I della casa c.d. di Lutazio Catulo (da CARETTONI 1956-1957, fig. 3).

tabilmente da ritenersi contemporanee: in particolare, l'ambiente I (fig. 5) presenta uno schema articolato in un alto zoccolo, sormontato da specchiature imitanti lastre marmoree intervallate da stretti pannelli verticali neri, coronati da fasce e cornici. La stanza II mostra il motivo di un colonnato su podio in primo piano, mentre nella zona mediana in secondo piano sono dipinte specchiature, cornici ed ortostati di finti marmi (fig. 6).

Anche in questo caso le decorazioni appaiono molto accurate, caratterizzate da una composizione dall'effetto sobrio, e impreziosita dal

contrasto dei finti marmi colorati. Riguardo alla presunta proprietà di questa abitazione, stringente appare il confronto tra le evidenze archeologiche e quanto ci dicono le fonti (Plin., *Nat. Hist.* XVII, 2), secondo cui la casa di Q. L. Catulo (il console del 102 a.C. e vincitore dei Cimabri insieme a Mario) fosse la più bella del Palatino in questa epoca, superiore anche a quella di Crasso<sup>8</sup>. La qualità di tali affreschi, secondo alcune recenti ipotesi<sup>9</sup>, costituirebbero la prova che fu proprio Q. Lutazio Catulo ad introdurre la nuova moda di deco-

<sup>8</sup> Sulla attribuzione della *domus* rinvenuta a Q. L. Catulo si veda in particolare: COARELLI 1995. Sui rapporti topografici esistenti tra questa abitazione dei Catuli e la casa di Ottaviano che vi si sovrappose, si veda da ultimo: CARANDINI e BRUNO 2008, 141-143.

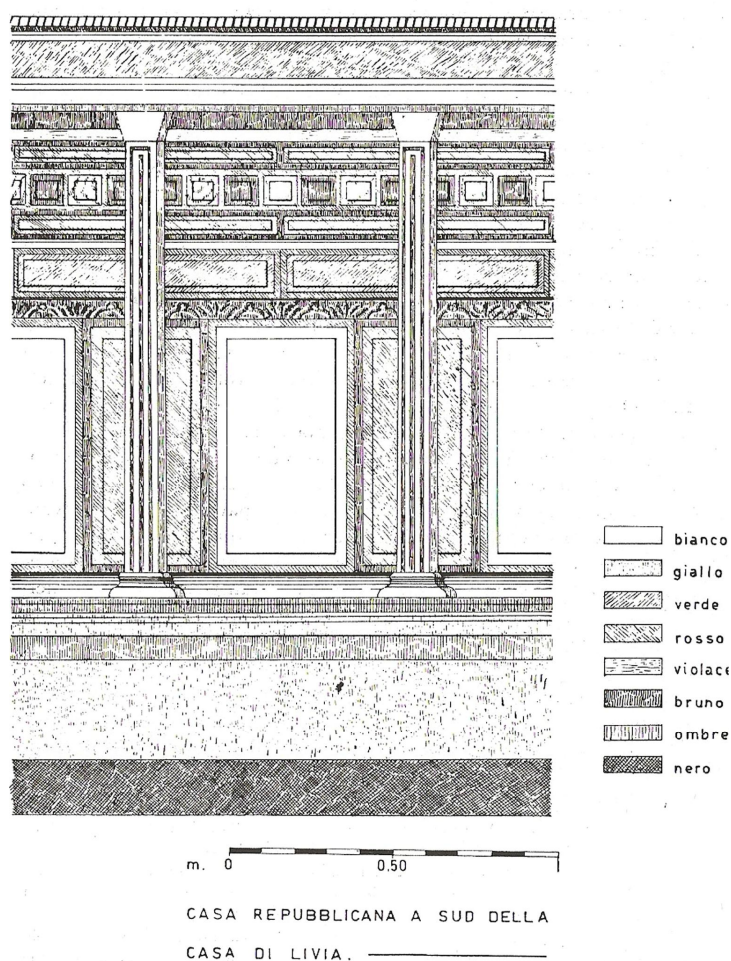


Fig. 6 . Rilievo delle pitture dell'ambiente II della casa c.d. di Lutatius Catulo (da CARETONI 1956-1957, fig. 2).

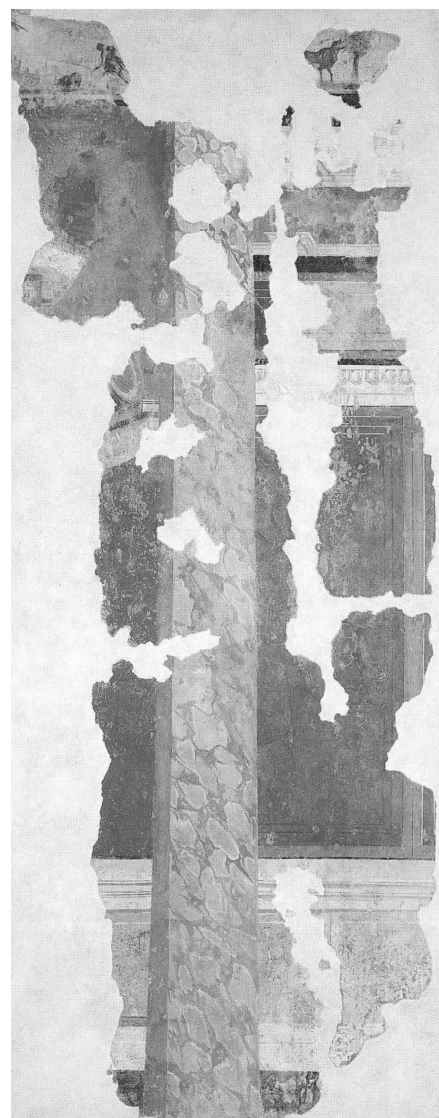


Fig. 7 . Rilievo dell'intonaco conservato sulla parete coperta dall'Aula Isiaca (da IACOPI 1997, fig. 28).

razione parietale convenzionalmente designata come secondo stile, in virtù del ruolo svolto dallo stesso personaggio nell'avanguardia artistica e letteraria dell'epoca.

Di qualche decennio posteriore è invece un frammento di parete affrescata (fig. 7) proveniente da una muratura in opera incerta obliterata dalla parete absidata dell'Aula Isiaca<sup>10</sup>. In tale frammento si individua la presenza di una colonna in primo piano, mentre lo spazio pittorico retrostante presenta grandi ortostati rossi sormontati da una cornice, da una fascia verde, da un architrave con mensola aggettante, ed infine da un fregio con scena figurata assai lacunosa, in cui si può riconoscere un soggetto bucolico-pastorale. In questo caso, la presenza del fregio figurato, forse di un'edicola centrale su un piano arretrato rispetto alle zone laterali, nonché una maggiore apertura della zona superiore della parete possono essere ritenuti indizio di una cronologia più recente rispetto agli altri complessi palatini (decenni centrali del I sec. a.C.).

Un contributo significativo al quadro delle attestazioni di secondo stile a Roma ci è offerto da un recente studio condotto da S. Fortunati su frammenti di intonaco rinvenuti nelle vicinanze del tempio della Magna Mater sul Palatino (scavi Pensabene), all'interno di un deposito ottocentesco in relazione alle attività

<sup>9</sup> GRÜNER 2004, 33; SAURON 2007, 142-143.

<sup>10</sup> VLAD BORRELLI 1967, 23-28; IACOPI 1997, 40-43.

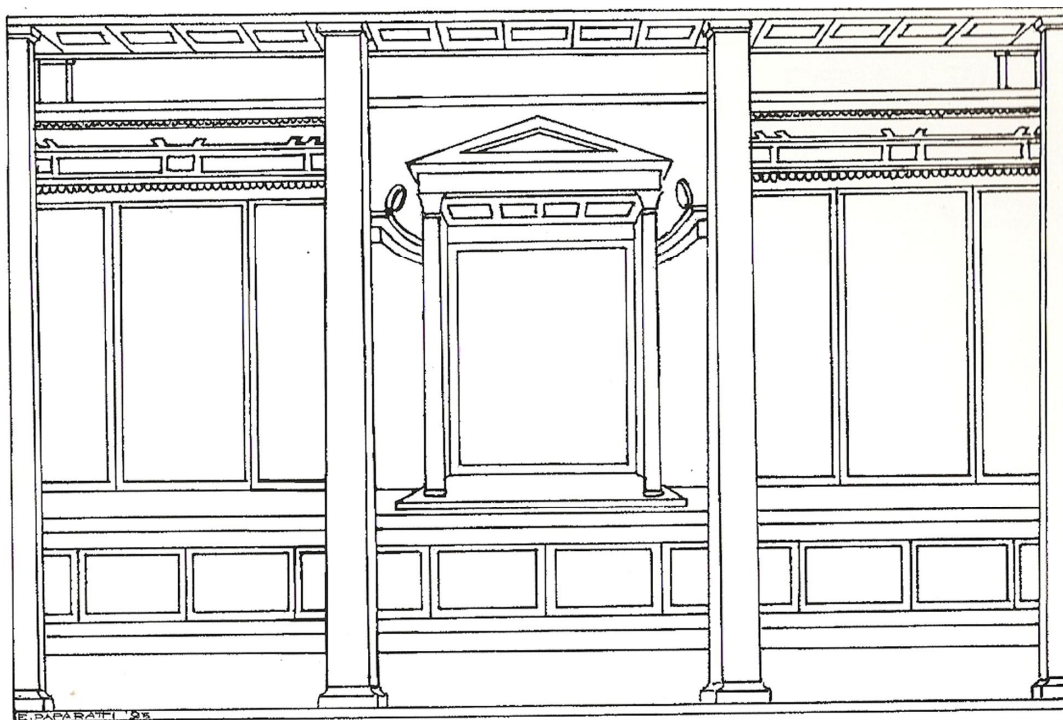


Fig. 8 . Disegno ricostruttivo dello schema originario della parete dipinta coperta dall'Aula Isiaca (da IACOPI 1997, fig. 29).

di P. Rosa<sup>11</sup>. La studiosa propone la ricostruzione di due pareti affrescate provenienti dal medesimo edificio, in base all'osservazione delle caratteristiche tecniche degli intonaci: la parete A (fig. 9) mostra in primo piano pilastri verdi mentre in secondo piano sono presenti ortostati rossi, e la zona mediana è separata da quella superiore mediante due cornici con ovoli. La parete B (fig. 10) mostra invece la presenza di ortostati in finto marmo separati da bande rosse e intervallati da pannelli viola e rossi; lo schema descritto è sormontato da un fregio a meandro e da un fregio vegetale. Le caratteristiche stilistiche di queste pareti (schema compositivo, presenza dei fregi confrontabili con esempi di pitture inquadrabili nella prima fase del secondo stile, come il *Capitolium* di Brescia), consentono di attribuire tali pitture entro la prima metà del I sec. a.C., forse ad un'epoca anteriore rispetto alla parete obliterata dall'Aula Isiaca.



Fig. 9 È Disegno ricostruttivo della parete A proveniente dall'area sud-occidentale del Palatino (S. Fortunati).

<sup>11</sup> FORTUNATI 2006-2007, 2007. Ringrazio la studiosa per le preziose indicazioni fornite e per avermi messo a disposizione i rilievi da lei eseguiti delle pitture.



Fig. 10 È Disegno ricostruttivo della parete B proveniente dall'area sud-occidentale del Palatino (S. Fortunati).

In questo quadro, non appare di poco conto che tutte le testimonianze esaminate provengano da questo settore specifico della città, appunto il Palatino, sul quale, come è noto, Ottaviano andò ad abitare dopo il 42 a.C., nella casa di Quinto Ortensio Ortolano. Non potendo purtroppo in questa sede ripercorrere nel dettaglio i passaggi che, a partire dall'acquisizione delle più

antiche *domus* tardo-repubblicane (tra cui quella di Lutazio Catulo), portarono alla realizzazione del complesso palatino definito «Casa di Augusto»<sup>12</sup>, occorre tuttavia sottolineare il dato cronologico relativo alle pitture ivi conservate. In base ai risultati delle recenti indagini condotte da Irene Iacopi e Giovanna Tedone<sup>13</sup>, gli ambienti affrescati pertinenti alla prima abitazione posta sul terrazzo inferiore (nonché il cosiddetto studiolo, ovvero il cubicolo del terrazzo superiore) furono obliterate per la realizzazione del grandioso progetto edilizio del 36 a.C. che comprendeva il tempio di Apollo adiacente alla nuova casa, posta ad un livello superiore di circa sette metri rispetto alla più antica (fig. 11). Le pitture, già note dagli scavi Carettoni, sarebbero dunque o databili tra il 42 e il 36 a.C., oppure, ad esclusione di quelle dello studiolo (fig. 12) (dalle caratteristiche stilistiche recenziatori), secondo una suggestiva recente ipotesi di Eugenio La Rocca, potrebbero essere ancora in parte pertinenti alla casa di Quinto Ortensio<sup>14</sup>. In entrambi i casi, la nuova datazione di questo complesso di affreschi rivoluziona la cronologia tradizionale della fase II di Beyen del secondo stile, comportando necessariamente un rialzamento della

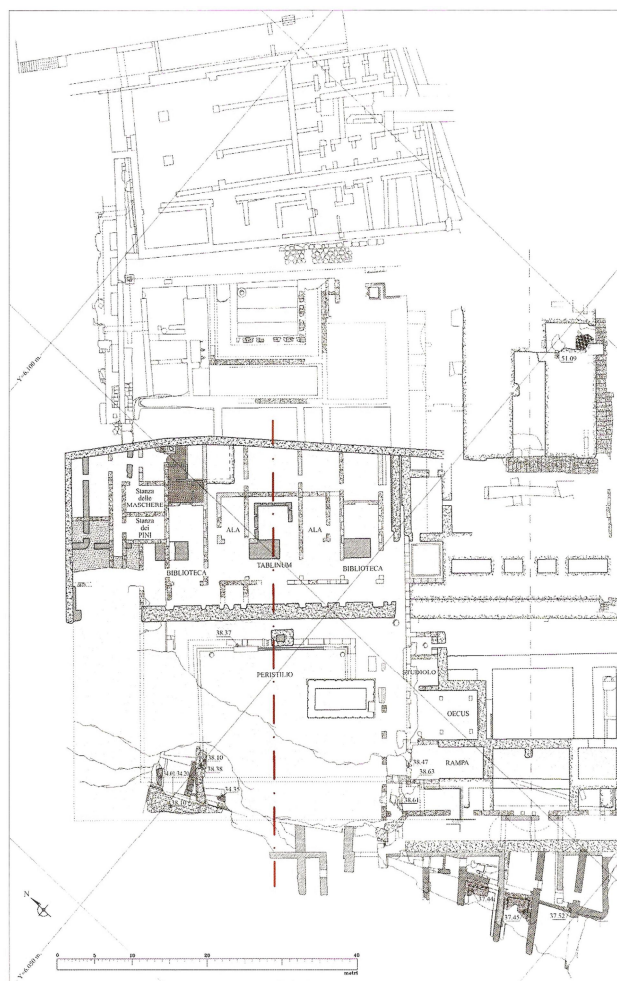


Fig. 11 . Planimetria della Casa di Augusto (primo impianto, terrazza inferiore) (da IACOPI 2007, 11).

<sup>12</sup> Tra i contributi recenti su tali questioni si rimanda a LA ROCCA 2008 e a CARANDINI e BRUNO 2008, 138-179, con bibliografia precedente.

<sup>13</sup> Dopo gli scavi eseguiti negli anni 60 del secolo scorso da G. Carettoni (per le decorazioni pittoriche degli ambienti rinvenuti: CARETTONI 1983), recenti indagini archeologiche sono state eseguite nell'area da I. Iacopi e G. Tedone, che hanno consentito di fissare la cronologia delle trasformazioni e dell'obliterazione degli ambienti posti nella terrazza inferiore del complesso palatino (IACOPI e TEDONE 2005-2006, IACOPI 2007, 10-14).

<sup>14</sup> LA ROCCA 2008. Lo studioso ammette anche l'ipotesi di differenti fasi decorative del complesso (da porsi tra il 42 e il 36 a.C.), che spiegherebbero così lo scarto stilistico tra le pitture degli ambienti della terrazza inferiore della Casa di Augusto e quelle della Casa di Livia (facenti parte della medesima abitazione), rispetto alle pitture del cubicolo posto sulla terrazza superiore (il c.d. studiolo).



Fig. 12 . Cubicolo superiore (c.d. studiolo) della Casa di Augusto (da IACOPI 2007, 49).



Fig. 13 È Alcova del cubicolo B della Villa della Farnesina (da MOLS e MOORMANN 2008, fig. 28).



Fig. 14 . Pitture dell'Atrium Iliaca (da MOLS e MOORMANN 2008, fig. 66).

datazione dei complessi protoaugustei della Farnesina (fig. 13) e dell'Atrium Iliaca (fig. 14) agli anni 30 del I sec. a.C., più simili alle pitture del c.d. studiolo<sup>15</sup>. In ottica più generale, anticipando di circa dieci anni l'introduzione di quegli elementi formali che caratterizzano le novità delle pitture della Casa di Augusto, si riduce, per così dire, il salto cronologico tra i sistemi parietali ancora chiusi della prima fase e le pareti con architetture piuttosto esili e rigide che inquadrano i quadri centrali dei complessi palatini (di cui un'anticipazione potrebbe essere costituita dalla pittura retrostante la parete absidata dell'Atrium Iliaca: figg. 7-8), caratterizzati in questo caso da una generale sobrietà nell'uso degli schemi e delle ornamentazioni, specialmente per quanto riguarda i locali con probabile funzione di biblioteche private o nelle sale di rappresentanza

<sup>15</sup> LA ROCCA 2008 (con bibliografia precedente), le cui considerazioni cronologiche appaiono particolarmente convincenti. Riguardo all'inquadramento cronologico delle pitture della Villa della Farnesina, ritenuta la residenza di Agrippa e della prima moglie Claudia, negli anni intorno al 28 a.C., e circa la presunta contemporaneità di tali decorazioni con i complessi protoaugustei della Casa di Augusto e della Casa di Livia, si veda: MOLS e MOORMANN 2008, 78-80. Se tale ipotesi comporterebbe di conseguenza un abbassamento della cronologia delle pitture della Casa di Augusto, ed in particolare delle pitture del c.d. studiolo molto simili a quelle dei cubicoli B e C della Farnesina, appare importante puntualizzare che differenze di natura stilistica tra decorazioni dello stesso complesso sono spiegabili con una fruizione diversificata degli spazi domestici, per cui determinati ambienti (in questi casi cubicoli destinati a particolari categorie di ospiti) ricevono decorazioni più innovative rispetto al resto della casa (cfr. EHRHARDT 1988, 648).



Fig. 15 . Oecus della Casa di Augusto (da IACOPI 2007, 67).

come il tablinum posto sul lato settentrionale del peristilio, o l'œcus sul lato orientale (figg. 11, 15).

Nell'ottica di una riconsiderazione delle testimonianze pittoriche romane, dobbiamo senza dubbio tenere conto anche degli affreschi provenienti da Ostia e inquadrabili nel I sec. a.C. (anche in questo caso oggetto di studi recenti), sia per la qualità del materiale che, soprattutto, per la vicinanza geografica e per la natura delle relazioni tra la colonia e Roma stessa.

Il complesso di decorazioni più significativo è costituito dagli affreschi pertinenti ad una ricca *domus* tardo-repubblicana chiamata convenzionalmente *Domus dei bucrani*, messa in luce sotto la *Schola* del Traiano (edificio di epoca medio-imperiale prospiciente il Decumano), la quale fu parzialmente identificata già negli scavi del 1938-39 ma indagata sistematicamente a partire dal 2002<sup>16</sup>.

Si tratta di una *domus* a peristilio, realizzata verso il 60 a.C., a cui alla fine del I sec. a.C. si sovrappose una abitazione non dissimile nella pianta, mediante un innalzamento di livello contenente le decorazioni pittoriche originarie del primo impianto. È possibile riferire alla *domus* più antica (fig. 16) un ampio peristilio, che delimitava un giardino con strutture orticole; il peristilio comunicava con un vano assiale, forse il *tablinum* della casa, ai cui lati si aprivano altri due ambienti (forse *cubicola*); sono stati inoltre parzialmente messi in luce un *œcus*, le *fauces* e l'*atrio*. Oltre agli elevati in *opus incertum*, sono stati rinvenuti *in situ* i pavimenti in *opus signinum* pertinenti all'impianto tardo-repubblicano. Ugualmente in posto, aderenti alle murature originarie, sono state recuperate porzioni dei rivestimenti pittori-

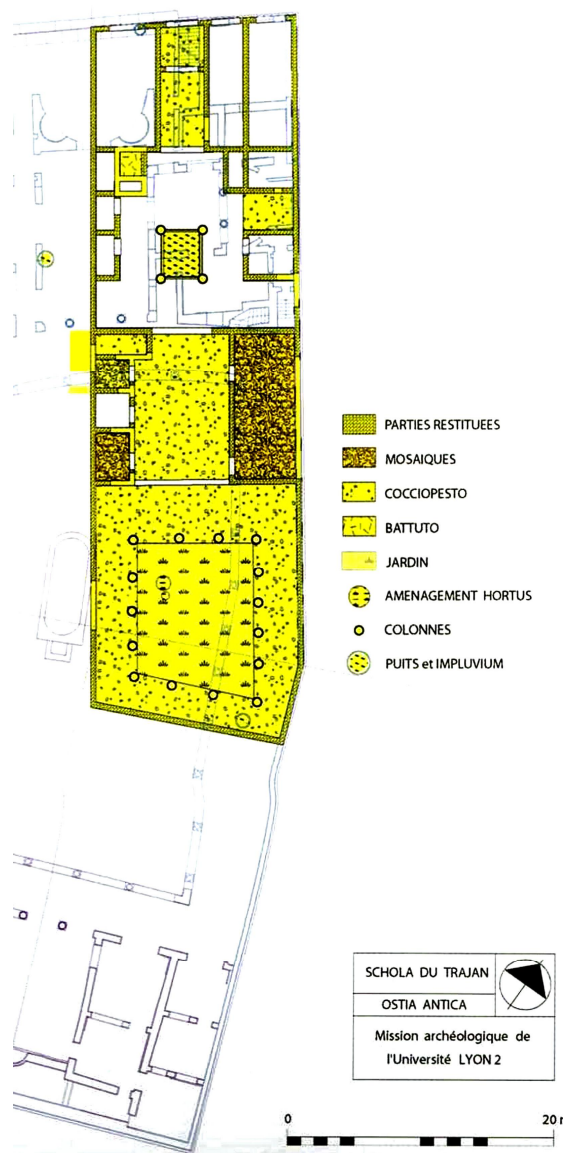


Fig. 16 . Planimetria della *Domus* dei bucrani (da MORARD 2007, fig. 72).

<sup>16</sup> Gli scavi, tuttora in corso, sono diretti da J.-M. Moret e Th. Morard dell'Università Lyon II (che ringrazio sentitamente per il materiale documentario messo a disposizione); notizie preliminari sui risultati delle indagini sono stati pubblicati in: MORARD e WAVELET 2002; MORARD 2003; PERRIER 2003, FALZONE 2007, 33-38. I risultati delle ricerche hanno costituito l'oggetto di un recente convegno: PERRIER 2007b, AUBRY e BROQUET 2007, MORARD 2007, TERRAPON 2007. Riguardo alla proprietà della *domus* e degli edifici che vi si sovrappongono, cfr.: BOCHERENS e ZEVI 2007.





Fig. 17 . Pitture *in situ* del tablino della *Domus dei bucrani* (Th. Morard).

Fig. 18 . Disegno ricostruttivo delle pitture del tablino della *Domus dei bucrani*  
(da MORARD 2007, fig. 64).

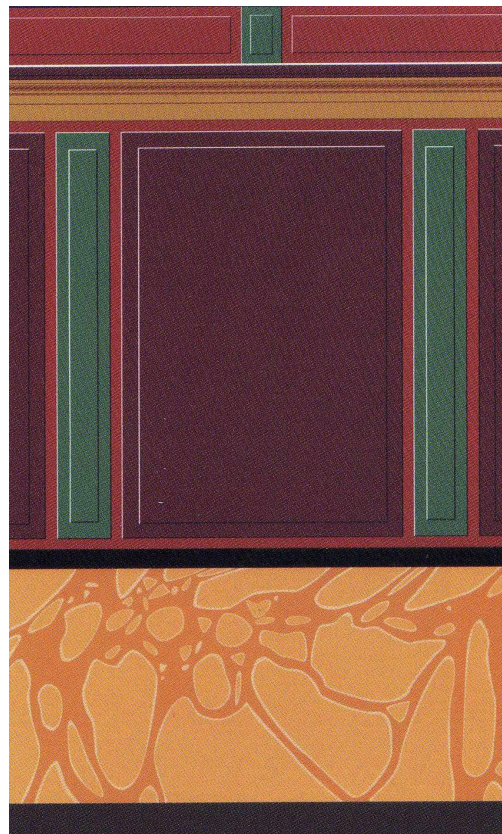


Fig. 19 . Pitture *in situ* di un cubicolo della *Domus dei bucrani* (Th. Morard).



ci. Le pareti del tablino al di sopra di un plinto nero presentavano specchiature in giallo antico (fig. 17), mentre la zona mediana mostrava ortostati viola e pilastri verdi, separati da cornici rosse (fig. 18); il pavimento dell'ambiente era costituito da un signino rosso decorato con crocette in nero e bianco. Uno dei cubicoli presentava nell'anticamera una pittura con architettura aggettante su un plinto rosso, con colonne su piedistalli, in fase con un pavimento a mosaico (fig. 19). La restante parete del cubicolo, in base alla ricostruzione del materiale frammentario, doveva

presentare in primo piano colonne scanalate sorreggenti un architrave, mentre in secondo piano una cornice con un kyma ionico suddivideva la parete in una zona più bassa con ortostati rosso cinabro bordati di bianco, scanditi da doppie lesene alternate in verde e viola e separate da riquadri gialli. Al di sopra della cornice erano presenti quattro registri sovrapposti, suddivisi in pannelli verdi, viola e rossi di forma rettangolare e quadrata, alternati a pannelli imitanti marmi preziosi. Riguardo alla decorazione del portico (fig. 20), in base alla ricomposizione dei materiali frammentari, in primo piano erano poste colonne tuscaniche scanalate, ottenute con sfumature di beige e bianco per suggerire gli effetti della luce, alle quali erano appese ghirlande con uccelli. In secondo piano, la parete presentava una cornice a due terzi dell'altezza, la quale separava una zona superiore con un fregio di palmette che sormontava pannelli in verde e rosso, mentre la zona mediana era occupata da ortostati viola bordati da fasce rosse.

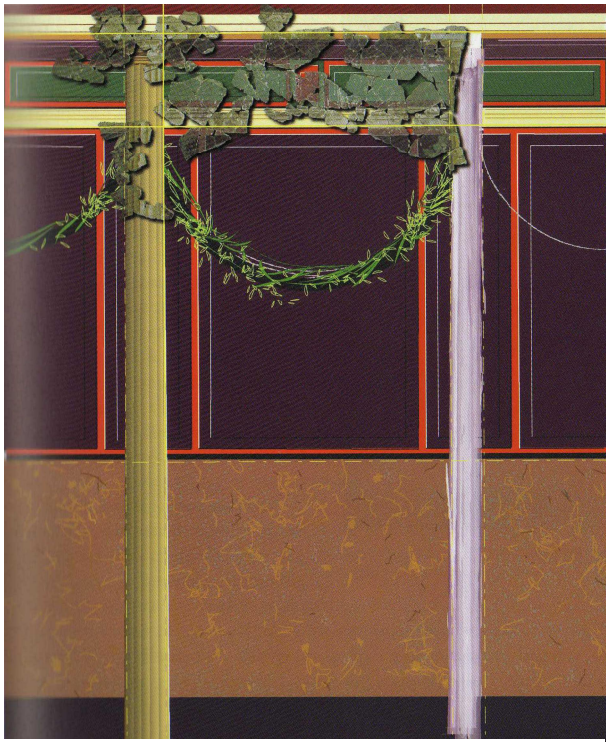


Fig. 20 . Disegno ricostruttivo delle pitture del peristilio della *Domus dei bucrani* (da MORARD 2007, fig. 89).



Fig. 21 . Fregio con patere e bucrani dalla *Domus dei bucrani* (Th. Morard).

Il sistema architettonico con cui erano decorate le pareti del peristilio, dunque, creava una perfetta corrispondenza con le colonne reali presenti nel peristilio stesso, realizzate in laterizi e rivestite di stucco. Verosimilmente pertinente sempre al peristilio, e probabilmente ad un larario presente in esso, appare un altro gruppo di frammenti (fig. 21) in cui si ricostruisce un fregio dorico, con triglifi e metope nelle quali erano rappresentati bucrani (da cui il nome della casa) e patere. Pertinenti all'opus sono due livelli pavimentali, di cui quello più recente in mosaico è

associato ad una decorazione pittorica con schema architettonico parzialmente *in situ* (fig. 22), in cui si riconosce un basso podio con specchiature nere su plinto violetto, sormontato da una cornice verde con dentelli, sulla quale poggiano colonne su basi; in secondo piano sono presenti ortostati rosso cinabro, e la zona mediana doveva essere sormontata da fregi vegetali e da un fregio figurato con nani, mentre erano presenti anche rappresentazioni di maschere teatrali.

Alla luce dello studio dei materiali rinvenuti nello scavo dell'edificio, è dunque verosimile che si siano succedute diverse fasi decorative (entro la fine del I sec. a.C.), assimilabili ai differenti livelli pavimentali; le



Fig. 22 . Pitture *in situ* dell'opus della *Domus dei bucrani* (da MORARD 2007, fig. 78).

pitture sembrerebbero generalmente assegnabili al secondo stile, Fasi Ib-Ic di Beyen<sup>17</sup>, e probabilmente, dato l'alto livello qualitativo, sono riferibili a botteghe urbane. Nonostante, infatti, l'estrema frammentazione dei materiali, è indubbio il loro altissimo livello, e la complessità dell'insieme delle decorazioni parietali e pavimentali trova confronti prevalentemente con le abitazioni tardo-repubblicane del Palatino, esaminate nelle parti precedenti di questo lavoro. Anche se non conosciamo il nome del proprietario (o dei proprietari) della *domus* lungo tutto l'arco della sua esistenza, possiamo presumere che appartenesse ad una delle più influenti famiglie della colonia del I sec. a.C., e forse un particolare programma iconografico

<sup>17</sup> Vedi *supra* nota 5.



Fig. 23 . Stucchi con rostri dalla *Domus dei bucrani* (da MORARD 2007, fig. 82).

delle pitture di questa casa in relazione a qualche evento bellico della colonia (o a qualche benemerita del proprietario) si può supporre esaminando il fregio di particolare fattura proveniente dall'opus, in cui si sottolinea oltre al motivo dei nani la presenza di armi, evocate anche nella decorazione in stucco con prue di navi dotate di rostri (fig. 23)<sup>18</sup>.

Le novità emerse dagli scavi in corso in questo edificio gettano peraltro una nuova luce sulla comprensione dell'importanza di tutto il quartiere di ricche *domus* situate in una zona della città prossima al Foro ma non lontana dalla Porta Marina, di cui sono noti scarsi resti murari e lacerti degli apparati decorativi originari. Già a partire dai grandi scavi del 1938-40, infatti, erano state messe in luce alcune abitazioni signorili di epoca tardo-repubblicana, la cui fronte era allineata sul Decumano, e che, da quanto si è evidenziato, dovevano presentare peristili o giardini porticati nella parte retrostante, mostrando di gravitare quindi verso le arterie cittadine principali (fig. 24). Questo nucleo di abitazioni, genericamente inquadrabili in base alla tecnica muraria tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C., era dotato di pavimenti in *opus signinum* (come nel caso della *Domus dei bucrani* e della *domus* sotto l'edificio III, II, 4 sul lato opposto del Decumano, le quali mostrano pavimenti assai simili) o di mosaici con tessere policrome (come nel caso della *Domus* sotto il Caseggiato del Vicolo di Dioniso). Raramente per queste abitazioni conosciamo gli originari rivestimenti pittorici: resti di zoccolature di pareti rinvenute *in situ* furono staccate durante i vecchi scavi prima dei rinterri (come nel caso della *Domus dei bucrani*)<sup>19</sup>. In questo quadro, occorre infine menzionare il recente rinvenimento di frammenti di intonaco di secondo stile dagli scavi effettuati nei livelli sottostanti il tempio dei *Fabri Navales* (posto di fronte alla *Schola* del Traiano lungo il Decumano: fig. 24), forse in connessione con un edificio con murature in opera incerta. Si tratta di frammenti con pannelli colorati, ad imitazione di marmi preziosi, motivi di derivazione architettonica come cornici, o motivi a meandro: il materiale sembra assegnabile ad una fase iniziale del secondo stile, e significativa appare la presenza di elemen-

<sup>18</sup> Se la *domus* ricostruita circa nel 20 a.C. sopra quella dei bucrani potrebbe essere appartenuta ai Fabi Agrippini, non abbiamo indicazione se quest'ultima sia stato un possedimento degli antenati della famiglia oppure, più probabilmente, sia stata acquisita da qualche personaggio cesariano intorno agli anni 40 a.C., espressione di un cambiamento di indirizzo politico nel quadro politico della colonia, come dimostrerebbe il rifacimento delle pitture dell'opus con prue di navi: BROCHERENS e ZEVI 2007, 268, nota 36.

<sup>19</sup> FALZONE 2007, 36-38. Riguardo alla descrizione delle singole *domus* nel contesto urbanistico, si rimanda a PAVOLINI 2006, 188-192, inoltre ARENA 1977, 22-24. Per una descrizione dei pavimenti degli edifici si rimanda alle singole schede in BECATTI 1961. Le pitture staccate sono finora inedite e conservate nei Magazzini ostiensi.

ti figurati vegetali o animali<sup>20</sup>. Peraltro, si segnala anche il rinvenimento nelle medesime stratigrafie di frammenti di pavimento in *opus signinum* con il medesimo motivo decorativo evidenziato nella *Domus* dei bucrani e nella *domus* sotto l'edificio III, II, 4<sup>21</sup>.

Dai dati emersi a seguito di un ricontrollo della documentazione d'archivio sulle pitture conservate nei Magazzini ostiensi e sulla base di quanto edito, si può ravvisare in generale la presenza di decorazioni di secondo stile iniziale (fase I di Beyen), caratterizzate da pareti piuttosto chiuse ottenute con ortostati dalla vivace policromia imitanti specchiature di marmi, e con elementi architettonici (prevalentemente colonnati) dipinti in primo piano e più raramente (è il caso della decorazione del cubicolo della *Domus* dei bucrani) con composizioni architettoniche più complesse. Se, come sembra, il cubicolo e l'opus di questa casa conservano decorazioni relative forse ad un'epoca leggermente successiva al primo impianto (40-30 a.C.), avremmo testimoniato l'evoluzione di un sistema che predilige comunque pareti chiuse e prive di architetture di tipo scenografico caratterizzate da ardite vedute prospettiche, quali conosciamo ad esempio nelle ville vesuviane di Boscoreale od *Oplontis* (della metà del I sec. a.C.), di cui di recente si è sottolineato il carattere marcatamente allegorico<sup>22</sup>. Peraltro, una generale assenza di tali composizioni si ravvisa anche in contesti provinciali inquadrabili nei decenni centrali del I sec. a.C., quali ad esempio un cubicolo della *Domus* 2 di *Bilbilis*<sup>23</sup>, una *domus* da *Lugdunum*<sup>24</sup>, o la più nota Casa delle Due Alcove da *Glanum*<sup>25</sup>. In questo caso, rilevando come il secondo stile venga esportato (legato forse

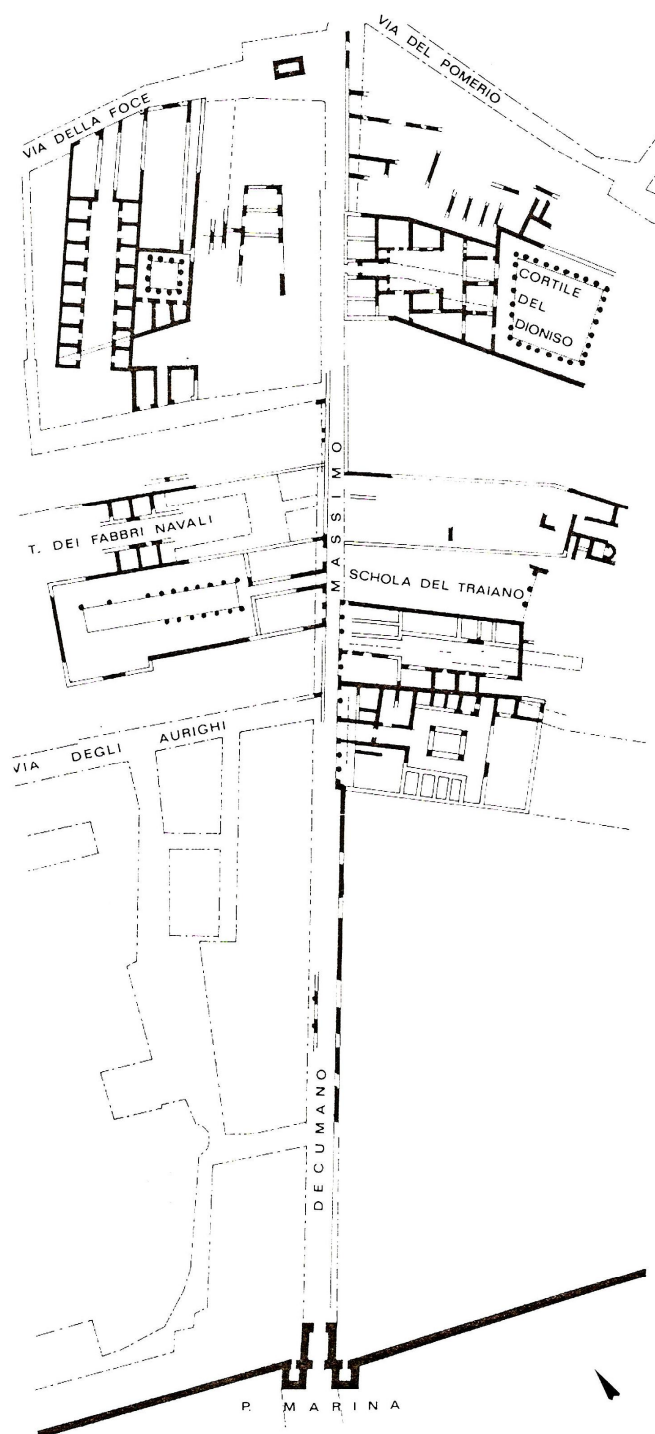


Fig. 24 . Planimetria del quartiere di *domus* lungo il decumano di Ostia (da ARENA 1977, fig. 79).

<sup>20</sup> Questi materiali sono ancora in corso di studio; un'anticipazione dei risultati è stata presentata in: DE RUYT e ALAVOINE 2007.

<sup>21</sup> DE RUYT e ALAVOINE 2007, 118, fig. 9.

<sup>22</sup> SAURON 2007.

<sup>23</sup> MARTIN-BUENO ET AL. 2007.

<sup>24</sup> DESBAT e CAPARROS 2007.

<sup>25</sup> Riguardo alla cronologia, da ultimo: ROTH CONGÈS 2007.

a botteghe inizialmente itineranti che portano in aree geografiche distanti il modello urbano) fosse quello caratterizzato da pareti chiuse in cui si imitavano prevalentemente marmi preziosi, si potrebbe parlare di una sorta di fenomeno di *attardamento+locale* nell'uso di tale schema che perdura per vari decenni.

Spiegare il motivo di tale supposta differenza tra le attestazioni urbane/ostiensi ed il quadro offertoci dalle ville pompeiane appare un'operazione ardua e forse poco corretta sul piano metodologico, considerata la casualità dei rinvenimenti di cui disponiamo e la differente qualità delle informazioni. Sicuramente la posizione delle residenze (*domus* urbane/*villae* extraurbane), nonché la funzione svolta dai differenti ambienti devono aver influito sull'adozione degli schemi decorativi e dunque aver comportato diverse espressioni di *luxuria*: a Roma, se teniamo conto dei contesti pittorici anteriori alla Casa di Augusto (quindi anche alla Casa di Livia ed alla *Aula Isiaca*), come nella vicina Ostia, furono forse preferite decorazioni pittoriche più sobrie, più *conservatrici*. Significativamente la *volta+avverrà* con la decorazione della Casa di Augusto, non di molto posteriore, proprio per le peculiarità di questa residenza: in essa constatiamo una crescita del lusso in ambito privato ravvisabile nell'uso di schemi innovativi, ricchi di forti contenuti simbolici, utilizzati in spazi adibiti a funzioni particolari, come il c.d. studiolo (fig. 12) o il cubicolo inferiore, in cui maggiormente si rileva il gusto del committente. In queste stanze non di rappresentanza si poteva concepire una pittura più fantasiosa, in cui il valore del realismo nella resa delle architetture e delle altre raffigurazioni poteva essere superato introducendo elementi di un repertorio fantastico, così criticato dal contemporaneo Vitruvio (VII, 5, 3-4). Altrove, invece, negli ambienti più ufficiali, come ad esempio nell'*apex* (fig. 15) il tono delle pitture appare più tradizionale: lo schema delle pareti crea solide impalcature architettoniche, con edicole aggettanti dove trovano posto quadri con soggetti idillico-sacrali, mentre vedute prospettiche oltre la parete chiusa sono confinate in piccoli pannelli della zona superiore delle pareti.

Intorno alla metà del secolo, invece, in ambito extraurbano (in particolare nella ricca regione vesuviana), nelle ville in cui si coltivava *l'otium* letterario, come è noto, furono sperimentate con maggiore libertà pitture dagli esiti compositivi piuttosto arditi, che si ispiravano a molteplici prototipi architettonici di età ellenistica, come ci testimoniano i complessi di Boscoreale (Villa c.d. di Fanno Sinistore) e di *Oplontis* (Villa c.d. di Poppea). All'interno di queste architetture fittizie (soggetto primario esse stesse di tali pitture), venivano trasposte attraverso una tecnica innovativa immagini dai complessi livelli di significati, le quali facevano da sfondo o forse fornivano l'occasione per le dotte conversazioni dell'aristocrazia di Roma nella baia di Napoli<sup>26</sup>.

**Stella Falzone**

Sapienza+Università di Roma  
P.le Aldo Moro, 5 . 00185 Roma  
Italia  
E-mail: stella.falzone@tin.it

## **Bibliografia**

- ARENA M.S., 1977. *Ostia repubblicana*. Itinerari Ostiensi I.  
AUBRY S. e BROQUET C., 2007. La datation des phases de construction et de destruction de la Domus aux Bucranes: céramiques et monnaies. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur de Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 33-47.

<sup>26</sup> Sul significato culturale del vivere in villa si veda: ZANKER 1993, 21-26.

- BALDASSARRE I., PONTRANDOLFO A., ROUVERET A. e SALVATORI M., 2002. *Pittura romana*. Milano.
- BECATTI G., 1961. *Scavi di Ostia IV. I mosaici e i pavimenti marmorei*. Roma.
- BEYEN H.G., 1938. *Die pompejanische Wanddekoration vom II. bis zum IV. Stil*, I. Haag.
- BEYEN H.G., 1960. *Die pompejanische Wanddekoration vom II. bis zum IV. Stil*, II. Haag.
- BRAGANTINI I., 2007. La pittura in età tardo-repubblicana. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 123-132.
- BROCHERENS C. e ZEVI F., 2007. La *Scholae* di Trajan+et la domus del consul Caius Fabius Agrippinus a Ostia. *ArchClass*, LVIII, 257-271.
- CARANDINI A. e BRUNO D., 2008. *La Casa di Augusto di *Lupercalia*+al Natale*. Roma-Bari.
- CARETONI G., 1956-1957. Una nuova casa repubblicana sul Palatino. *RPAA*, XXIX, 51-62.
- CARETONI G., 1983. *Das Haus des Augustus auf dem Palatin*. Mainz.
- COARELLI F., 1995. Domus: Q. Lutatius Catulus. In E.M. STEINBY (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, II. Roma, 134.
- COARELLI F., 2008. *Roma*. Roma.
- DE RUYT CL. e ALAVOINE V., 2007. Les enduits peints et les stucs du site du temple des Fabri Navales (Ostie). In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 113-121.
- DESBAT A. e CAPARROS TH., 2007. Peintures du IIe style à Lugdunum. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 221-233.
- DICKMANN J.A., 1999. *Domus frequentata. Anspruchsvolles Wohnen im pompejanischen Stadthaus*. Studien zur antiken Stadt 4. München.
- EHRAHRDT W., 1988. Recensione a G. Caretoni, *Das Haus des Augustus auf dem Palatin*. *Gnomon*, 60, 640-649.
- FALZONE S., 2007. *Ornata Aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi*. Roma.
- FORTUNATI S., 2006-2007. *Testimonianze pittoriche dall'area sud-occidentale del Palatino*. Tesi, Dottorato Roma: Università Sapienza.
- FORTUNATI S., 2007. *Nuove testimonianze pittoriche dall'area sud-ovest del Palatino*. Poster presentato al X Congresso Internazionale per la Pittura Murale Antica (AIPMA), 17-21 settembre 2007.
- GRÜNER A., 2004. *Venus ordinis. Der Wandel von Malerei und Literatur im Zeitalter der römischen Bürgerkriege*.
- HEINRICH E., 2002. *Der Zweite Stil in pompejanischen Wohnhäusern*. Studien zur antiken Malerei und Farbgebung 8. München.
- IACOPI I., 1997. *La decorazione pittorica dell'Aula Isiaca*. Roma.
- IACOPI I., 2007. *La Casa di Augusto. Le pitture*. Milano.
- IACOPI I. e TEDONE G., 2005-2006. Bibliotheca e Porticus ad Apollinis. *MDAI(R)*, CXII, 351-375.
- LA ROCCA E., 2008. Gli affreschi della Casa di Augusto e della Villa della Farnesina: una revisione cronologica. In E. LA ROCCA, P. LEON e C. PARISE PRESICCE (eds.), *Le due patrie acquisite. Studi dedicati a Walter Trillmich*. Roma, 223-242.
- MARTIN-BUENO M., LOPE MARTINEZ J., SÁENZ PRECIADO C. e URIBE AGUDO P., 2007. La Domus 2 del Barrio de las Termos de Bilbilis: la decoración del II estilo pompeiano. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 235-271.
- MAZZOLENI D. (ed.), 2004. *Domus. Pittura e architettura d'illusione nella casa romana*. Verona.

- MOLS S.T.A.M. e MOORMANN E., 2008. *La Villa della Farnesina. Le pitture*. Milano.
- MORARD TH., 2003. Découverte d'une somptueuse maison tardo-républicaine a Ostie. *Académie des Inscriptions & Belles-Lettres, Comptes Rendus, fascicule II, avril-juin 2003*, 695-713.
- MORARD TH., 2007. Le plan de la Domus aux Bucranes et son système décoratif: pavements-parois peintes-stucs-plafonds. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 55-79.
- MORARD TH. e WAVELET D., 2002. Prolégomènes à l'étude du site de la Schola du Trajan à Ostie. *MEFRA*, 114 (2), 759-815.
- MAU A., 1882. *Geschichte der decorativen Wandmalerei in Pompeji*.
- PAVOLINI C., 2006. *Ostia*. Roma.
- PERRIER B., 2003. Découverte à Ostie, La Maison aux Bucranes. *ArcheologiaParis*, 406, 10-16.
- PERRIER B. (ed.), 2007. *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*.
- PERRIER B., 2007. Les trois édifices successifs: Schola du Trajan, Domus à Péristyle, Domus aux Bucranes. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 15-32.
- RIZZO G.E., 1936. *Le pitture della Casa dei Griffi*. Monumenti della Pittura Antica, III, 1. Roma.
- ROTH CONGES A., 2007. Éléments pour une chronologie du IIe style à Glanum. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 207-220.
- SAURON G., 2007. *La pittura allegorica a Pompei*. Barcellona.
- TERRAPON N., 2007. Les enduits peints du péristyle et de l'opus 101 de la Domus aux Bucranes: observations techniques. In B. PERRIER (ed.), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: découvertes et relectures récentes. Actes du colloque international de Saint-Romain-en Gal en l'honneur d'Anna Gallina Zevi, Vienne-Saint-Romain-en Gal, 8-10 février 2007*. Roma, 81-98.
- TYBOUT R.A., 1989. *Aedificiorum figurae. Untersuchungen zu den Architekturdarstellungen des frühen zweiten Stils*. Amsterdam.
- VLAD BORRELLI L., 1967. Il restauro dell'Aula Isiaca. *Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro*, 1967, 23-46.
- ZANKER P., 1993. *Pompei*. Torino